"Il sapore della vita – Der Geschmack des Lebens"

Il sapore della vita – Der Geschmack des Lebens, l'ultimo romanzo della giornalista e scrittrice Valeria Vairo della collana bilingue italiano-tedesco edito dalla casa editrice *dtv* di Monaco di Baviera è in edicola da luglio di quest'anno. Noi di *rinascita flash* abbiamo incontrato l'autrice.

L'emigrazione e l'integrazione sono due costanti della vita di Giulia, la protagonista del libro. Figlia di immigrati pugliesi in Lombardia, la giovane donna è cresciuta in un mondo "di mezzo" dove le radici meridionali e la quotidianità del Nord Italia si intrecciavano assumendo nel corso degli anni valore e peso diversi nella sua vita. A cadenzare le tappe dell'integrazione della sua famiglia sono le abitudini alimentari che da prettamente pugliesi subiscono sempre più l'influenza della cucina lombarda.

L'autrice Valeria Vairo, attraverso le ricette dei suoi due mondi che ci propone al termine di ciascun capitolo, ci racconta l'esistenza di Giulia, sospesa tra mentalità e culture diverse. Un'identità "definitiva" la protagonista la trova in Germania, Paese in cui si stabilisce dopo essersi innamorata di Thomas, un uomo tedesco che diventerà suo marito. All'estero, come d'incanto, Giulia si sente totalmente italiana riuscendo a far convivere in armonia i mondi del suo passato e del presente.

Il racconto di Valeria Vario si snoda durante un viaggio in treno da Monaco di Baviera a Bari. Un viaggio che per Giulia diventa l'occasione di un percorso a ritroso nella sua esistenza.

A due anni da "Profumo d'Italia" ecco "Il sapore della vita". Entrambi i titoli contengono riferimenti sensoriali. È un caso?

No, sicuramente rispecchiano il mio approccio alla vita che è molto sensoriale. Per me l'Italia è profumi, sapori ed emozioni in generale. Ed è così che mi piace rappresentarla nei miei libri.

Cos'è per Lei il "Sapore della vita"?

Il sapore è un concetto neutro, può essere un sapore dolce o amaro... e credo che il desiderio di tutti noi sia quello di dare un buon sapore alla nostra vita. La vita è come una pietanza, il suo buon sapore deriva dalla capacità del cuoco di scegliere gli ingredienti giusti e di amalgamarli con sapienza. Nel caso della vita gli ingredienti sono gli elementi più o meno importanti del nostro mondo, le persone care, gli odori e i sapori che amiamo, la lingua che parliamo, i nostri modi e il nostro linguaggio non verbale, le nostre abitudini. Quando si emigra si abbandonano molti di questi ingredienti per trovarne altri, però, legati alla nuova cultura del Paese che ci accoglie. Spesso passano anni prima di ricreare un nuovo "sapore della vita".

Certo è però che, alla fine, chi riesce ad amalgamare con saggezza ingredienti della sua cultura di partenza e ingredienti della cultura di arrivo può dirsi a mio parere integrato.

La metafora del titolo continua come un fil rouge del romanzo, lei inserisce alla fine di ogni episodio una ricetta pugliese o lombarda, perché questa scelta?

Il cibo segna con la sua immancabile presenza le emozioni e le abitudini, le continuità e i cambiamenti della vita, così come rappresenta il richiamo alle origini. Ho voluto descrivere i miei personaggi e le loro vite e quindi il loro processo di integrazione dal Sud al Nord anche attraverso questo elemento essenziale della nostra esistenza. E così, per esempio, i Pizzoccheri della Valtellina che la mamma di Giulia cerca di cucinare poco dopo il suo arrivo a Como riportano a un primo tentativo di integrazione fallito, la Parmigiana di Melanzane evoca i lunghi viaggi in treno dal Nord al Sud per ricongiungersi alla famiglia e la Polenta Uncia segna l'innamoramento di Giulia per il lago di Como. Alla fine la mamma di Giulia impara a cucinare i pizzoccheri ma lo fa usando gli spinaci e non la verza. Perché in

Valeria Vairo

fondo l'integrazione non è un accettare a scatola chiusa tutto quello che la nuova cultura ci offre e dimenticare o peggio rinnegare la nostra, è invece proprio quella sapiente miscela di ingredienti nuovi e antichi di cui parlavo prima.

Giulia si trasferisce in Germania e lì inizia una nuova vita con Thomas, un nuovo mondo di mezzo?

Sì, Giulia si trasferisce. Alla fine lei è una dei tanti italiani che sono costretti a cercare un futuro all'estero, e infatti lo trova. Il prezzo da pagare è quello di ritrovarsi un'altra volta in un mondo di mezzo, ma ora sa come gestirlo e lo accetta con entusiasmo. Credo che molti lettori si possano rivedere nella mia protagonista e spero che il mio racconto li possa aiutare non solo a livello contenutistico ma anche linguistico, visto che a sinistra il testo è in italiano e a destra è in tedesco.

L'emigrazione e l'integrazione sono i temi portanti del suo libro, lo sono anche nella sua vita?

Ho molto in comune con Giulia, la

protagonista del mio libro. Sono nata a Como da genitori pugliesi e per un periodo ho vissuto anch'io in quello che lei descrive "una sorta di limbo di regole settentrionali e meridionali che si intrecciavano, si sovrapponevano e si contraddicevano". Anche io conosco quel mondo di mezzo che in determinate fasi della mia vita è stato un mondo di scissione. Non mi riuscivo a sentire né settentrionale né meridionale, ma con il tempo è diventato un mondo ampio che includeva entrambe le culture. Così è anche per Giulia, che si rende conto verso la fine del libro, quando prepara la cena di addio per Thomas, l'uomo di cui si è innamorata, che l'integrazione è avvenuta senza che se ne accorgesse e si abbandona alle seguenti considerazioni:

"A tavola, via via che si succedevano i piatti in un minuetto di sapori, mi diventò tutto chiaro. Senza essermene accorta ormai sapevo cucinare un po' di tutto, le specialità pugliesi di mia madre, ma anche quelle della tradizione lombarda che avevo imparato a fare dalle mamme degli amici. Quella sera, nel corso della cena, mi resi conto che imbandendo la tavola avevo fatto sfilare in un rigoglioso corteo tutto il mio mondo di mezzo e che la persona a cui volevo mostrarlo e con cui volevo condividerlo era Thomas. Era lo stesso mondo di mezzo, che a volte mi aveva creato problemi, diventato ora semplicemente un mondo di apertura, tolleranza, conoscenza e amore per entrambe le tradizioni a cui appartenevo. Cosa è in fondo l'Italia se non tutto questo, sud e nord insieme, la loro gente, i loro usi e le loro abitudini?".

(intervista a cura di Francesca Canu)